

Novena di Pentecoste

Sequenza alla Spirito Santo



Vieni, Santo Spirito manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Preghiera Finale

O Dio, che hai istruito i Tuoi fedeli
illuminando i loro cuori con la Luce dello Spirito Santo,
concedi a noi di avere nello stesso Spirito il gusto del bene,
e di godere sempre del Suo conforto.
Per Cristo nostro Signore.
Amen

1° giorno (venerdì)

- Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.
- Sequenza alla Spirito Santo

Promessa alla S. Santo: La Pentecoste dischiuse i cieli eterni e fece discendere lo Spirito Santo nel Cenacolo di Gerusalemme che fu la prima Chiesa di Dio. Uniamoci agli Apostoli e alla Vergine benedetta e disponiamoci col ritiro e colla preghiera a ricevere il divinissimo amore, come luce e fiamma di lassù che rapisca i nostri cuori all'alto. Gesù Cristo Salvatore del genere umano, compita l'opera della nostra redenzione, prima di ascendere alla gloria del Cielo volle dare quasi un dolce commiato alla terra dicendo ai suoi Apostoli: « Vado a Colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi chiede: ove vai tu? Ma perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha empito i vostri cuori. È espediente per voi che io me ne vada, perché se io non me ne andrò non verrà a voi il Paraclito che io vi manderò dal Padre, affinché resti con voi eternamente. Egli vi insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che vi ho detto. Io vi lascio la mia pace, io vi dò la mia pace: il vostro cuore non sia turbato né si sgomenti. Io me ne vado, ma tornerò a voi: non vi lascerò orfani, mi farò vedere e sentire a voi; nessuno vi rapirà dalle mie mani, nessuno vi torrà il vostro gaudio » (Giovanni XIV e seg. passim). Gesù lo aveva detto e lo fece: Lo Spirito Santo da Lui fu mandato a suggerirci dentro le arcane cose, a letificarci nelle mestizie dell'esilio, a invigorirci nelle pugne della coscienza, a darci la compunzione, il fervore, le divine energie. Attendiamo dunque, secondo questa consolante promessa del Salvatore, che lo Spirito Santo venga dalla gloria del Padre e porti a noi i suoi tesori di luce e di fuoco e che una nuova effusione di grazia penetri nelle intime fibre del nostro essere. Ritiriamoci nel Cenacolo. Silenzio delle labbra, gemito del cuore, consorzio coi santi. Mettiamoci in comunicazione colla Vergine, che dicesse il primo e più santo ritiro e preghiamola che ci insegni a gemere e a meditare. Se l'anima nostra è un tempio in rovina, è necessario invocare lo Spirito Santo affinché lo restauri sgombrando in noi la malvagità del cuore, la altezzosità della mente, la leggerezza dello spirito. Se il nostro cuore è coperto di ombre, svogliato di sacrifici stanco e annoiato di lotte; terrestre nei suoi movimenti; inabile ai commerci con Dio; a tutte queste miserie che alludono alla vilezza umana non vi è che un farmaco, un rimedio: lo Spirito Santo. Oh! Scenda questo ospite divino e rimondi, angelifichi, tramuti i cuori di carne in cuori di spirito, ci ammaestri scuotendo, bruciando, annientando quanto trova in noi di estraneo e vizioso. Nel silenzio e nella speranza di averlo abitante del nostro cuore esultiamo. Egli è l'essenza dell'amore e non lascerà inesaudito chi lo invoca.

- Si recita il Gloria al Padre x 3 volte
- Preghiera Finale

2° giorno (sabato)

- Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.
- Sequenza alla Spirito Santo

Disposizioni per ricevere lo Spirito Santo: In questi giorni di preparazione alla solennità di Pentecoste non ci scostiamo dal Cenacolo. In esso vi erano adunate con Maria anche le sante donne che stettero con Lei sotto la croce e al sepolcro. Avevano lungamente taciuto, sospirato e pianto in cuor loro, ora nel Cenacolo sono degnate di carismi divini. Furono, come a dire, i primi fiori della Chiesa nascente germinati al caldo dello Spirito Santo e all'ombra della divina Maria; albergo vivo di Dio e domicilio di ogni grazia e di ogni virtù. La croce empì la loro anima di sante tristezze ed ora il divino Spirito le ricolma di arcane gioie. Stiamo anche noi nel Cenacolo e amiamo e adoriamo con loro. Apriamo il cuore allo Spirito Santo e diciamogli che ci parli con accenti di folgore, che abbatta e schianti tutto il terrestre e crei in noi il nuovo e il divino. Tutto taccia in noi e intorno a noi e disponiamoci così ai carismi di pentecoste. E se vogliamo che Egli parli dentro di noi giuriamogli di tacere sempre. Tacere nel dolore e nella lotta; nelle aridità e desolazioni dell'anima; tacere negli scontri penosi dell'amor proprio; tacere nella serena disinvoltura di chi si sente vile e gode di essere trattato da vile; tacere delle cose della terra e di tutto ciò che ha sentore di umano. Con questo silenzio diventeremo come morti al mondo e vivremo a Dio solo. Allora seguirà in noi quello che si chiama cambiamento del cuore e l'anima al fuoco del Paraclito piglierà istinti nuovi e divini. La grazia poi aiuterà questi atti occultissimi dei quali solo Dio è testimone. Così l'anima è preparata a ricevere lo Spirito Santo, il quale la purifica, le applica il tesoro dei meriti infiniti del Redentore e forma con lei il consorzio e il

colloquio dell'amore. Per la soavità intima di questo commercio, l'anima è ripagata dei dolori e delle lotte sostenute. È vestita di fuoco, inebriata di Sangue come diceva Santa Caterina da Siena, e nel silenzio e nella contemplazione del Crocifisso trova la tregua, il riposo, la pace, che sorpassa ogni senso e ogni bene.

- Si recita il Gloria al Padre x 3 volte
- Preghiera Finale

3° giorno (domenica)

- Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.
- Sequenza alla Spirito Santo

Si recita "La gloria dello Spirito Santo": Contempliamo la gloria dello Spirito Santo il quale col Padre e col Figliolo vive e regna eternamente beato. Lo Spirito Santo emana per impulso vitale dalla volontà eterna e per questo si chiama Spirito e perché emana dall'amore dell'infinito bene si chiama Santo. Il supremo intellettuale Essere dalla eternità mira la sua bellezza increata e contemplando genera il suo Verbo che specchia e chiude in sé quell'essenza e quella gloria; ne è rapito d'amore e tra il generante e il generato brilla d'increata beltà quell'amore che li unisce come in un bacio sostanziate ed eterno. Lo Spirito Santo è la vita, l'amore, la gioia del Padre e del Verbo; li unisce ineffabilmente ed è il loro anelito increato. Le tre persone vivono di sé: il loro intendersi ed amarsi è la loro gloriosa intima vita senza nulla di materiale che si logori, senza nulla di temporaneo che passi. Sono ab aeterno e non invecchiano, ma la loro eternità è giovinezza che non si può concepire. Il Verbo nasce in seno al Padre e nascendo non incomincia; lo Spirito Santo è spirito sempre ed emanando dalla volontà del Padre e del Verbo non è né posteriore, né minore alle due divine persone. Hanno composto da tutta l'eternità un consorzio ineffabile, una famiglia increata nel cui fondo splendeva la eterna idea delle cose che cominciarono poi nel tempo. Quando Dio creò apparve la potenza del Padre: quando Dio venne in carne a redimerci, apparve la potenza del Figlio: quando vennero le lingue di fuoco sugli Apostoli nel Cenacolo apparve la potenza della Spirito Santo. La potenza dello Spirito Santo è la potenza dell'Amore e questo amore è un che di sottile, di penetrante, di luminoso, di caldo, di alto, che non può esprimersi se non col simbolo e con l'emblema del fuoco. Gli Apostoli invasi da questo fuoco insegnarono al genere umano a conoscere Dio, ad amarlo, poiché il mondo aveva disimparato tutto, e insegnarono a parlare con accenti di fiamma. Noi siamo oggi gli alunni di quella scuola. Conversiamo collo Spirito Santo perdendoci nelle ineffabili comunicazioni della sua carità. Il suo alito è puro, soave, beatificante; dà luce, unzione e forza allo spirito; abbellisce la virtù, impreziosisce le lodi, le abnegazioni, le lacrime; illumina di paradiso per qualche istante la vita. Bisogna dilatare le brame, vincere le paure, credere colla fede dei santi che confina colla visione. Ma noi siamo tenebre e il nostro cuore è una terra senza acqua. Chiediamo allo Spirito Santo il gemito inenarrabile che suona al cuore di Dio e ne attira le grazie in terra.

- Si recita il Gloria al Padre x 3 volte
- Preghiera Finale

4° giorno (lunedì)

- Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.
- Sequenza alla Spirito Santo

Si recitano "Le meravigliose opere dello Spirito Santo": Dalla eternità in cui si perde la gloria dello Spirito Santo, abbassiamoci al seno verginale di Maria. Livi esso unisce le due nature nell'unica persona del Verbo; plasma il corpo, crea l'anima e fa l'opera di perfetta eccellenza il Cristo, fiore e frutto di eterna benedizione, Gesù! Come nella eternità lo Spirito Santo è il bacio sostanziale di Dio che lega il Padre e il Verbo: così nel tempo in seno a Maria è il bacio increato che forma il Cristo, cioè l'unto di Dio, e versa in lui tutti i tesori di grazia e di santità. Maria fu la officina vivente di questo mistero, la materia del lavoro il sangue verginale di lei, l'artefice divino lo Spirito Santo. Questo divinissimo Spirito ebbe nell'Uomo Dio il suo tempio, nella Madre Vergine il suo trono e il suo talamo. Di mezzo a quel paradiso d'immacolata purezza scaturì il vero fonte che è l'Uomo per eccellenza: fonte che ha fertilizzato la terra maledetta in Adamo e ha fatto germogliare di fra le spine i fiori della verginità e del martirio. La Vergine che concepisce per estasi: il concepito che è il Verbo Incarnato, lo Spirito Santo che compie un'opera così magnifica sono i tre tesori della Chiesa, i tre amori delle anime. Chiediamo a Maria luce e fuoco per amare Gesù colle stesse fiamme del suo cuore. Queste fiamme ci faranno ebbri di quella divina ebbrezza che invase gli apostoli e i primi cristiani. Allora saremo felici come si può essere in terra. Felici nell'amare fortemente, nel patire volentieri, nell'immolarsi, nel tessere ogni giorno da capo la nostra trama, come se ogni giorno fosse il primo obliando le cadute e i pianti di ieri, fintantoché venga il domani senza occaso e l'anima stanca trovi il suo riposo eterno in Dio.

- Si recita il Gloria al Padre x 3 volte
- Preghiera Finale

5° giorno (martedì)

- Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.
- Sequenza alla Spirito Santo

Si recita "La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo": «Sul finire dei giorni di Pentecoste mentre Maria SS. stava nel Cenacolo cogli Apostoli e coi primi fedeli in orazione venne dal cielo un suono come se levato si fosse un vento gagliardo e riempi tutta la Casa ove abitavano, e apparvero ad essi delle lingue bipartite come di fuoco e si posarono sopra ciascuno di loro; e furono tutti pieni di Spirito Santo e principiarono a parlare vari linguaggi secondoché lo Spirito Santo dava ad essi di favellare. » (Atti II, 1-4). Lo Spirito Santo ebbe una missione visibile il giorno solenne di pentecoste. Fu la festa dell'amore, fu il gran battesimo in che lo Spirito creatore e santificatore rifece quello che aveva creato e che la prima colpa guastò. L'aquila divina piombò nel cenacolo rapì e portò in su i cuori. Al volo dell'aquila si accompagnò una misteriosa tempesta e in quel turbine di luce e di fuoco tutto si rinnovò e dal Cenacolo uscirono di sotto l'ala materna della Piena di grazia le creature nuove che San Paolo chiama i poemi di Dio. Nuove idee, nuovi affetti, nuovi costumi. Ebbrezza di pure e sublime gioie, lietezza di canti, aspirazioni all'eterno,

ecco la vita nuova dei battezzati di Spirito Santo. Sul capo degli Apostoli discesero le lingue fiammanti e il Divino Spirito si infuse tutto nei loro petti; li cambiò di uomini terreni in celesti, fu luce allo spirito, fiamma al cuore, vigore d'incorruzione alla carne, e alla lingua melodia d'amore. E Maria?... Ah! Maria, tempio vivo di Dio, nel Cenacolo è coronata di fiamme, ride negli occhi di lei il paradiso! Eccola in ogni fibra, piena di grazia, nei pensieri, nelle brame, nelle parole, nei gesti santa. Questa Vergine benedetta ci attira tanto alto e ci rapisca al celeste. Lo Spirito Santo che fu ombra a Maria, fuoco agli Apostoli, sia a noi pegno di salute, robustezza di vita, lume di scienza. Ci renda invincibili e forti nelle pugne, ci faccia meno aborrenti delle ardue cose, ci infonda la fermezza che ritempra e consola, ci educi alle speranze del cielo.

- Si recita il Gloria al Padre x 3 volte
- Preghiera Finale

6° giorno (mercoledì)

- Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.
- Sequenza alla Spirito Santo

Si recita "Lo Spirito Santo in seno alla Chiesa": Il miracolo della Pentecoste non è cessato; continua nella Chiesa e si compie ogni giorno nelle anime dei fedeli. Il medesimo Spirito, che unisce in Dio le due persone divine e lega in seno a Maria le due nature nell'unica persona del Verbo, venne a mettersi in seno alla Chiesa quasi cuore, cioè principio occulto che vivifica e incorpora le membra al capo, le illumina, le feconda e ne mantiene col battito perenne la vita. E' sempre un nodo d' amore che fa l'unità. In Dio, in Gesù, in Maria, nelle anime, è il medesimo fuoco che arde, il medesimo fonte che sgorga, il medesimo cuore che palpita, il medesimo oceano che inonda, cioè l'increato e sostanziale amore. Lo Spirito Santo è in seno alla Chiesa e la fa una, santa, perpetua. È come l'anima nel mistico corpo e le imprime il senso e il moto che per ministero degli Apostoli corre alle membra. Maria nel Cenacolo con i suoi gemiti inenarrabili tirava dall'alto il divinissimo amore il quale investendo Lei e colmandola di nuovi carismi traboccò come onda smisurata in seno alla Chiesa; trasumanò gli Apostoli e infuse loro i doni celesti e Se stesso con tutta intera la sua sostanza, la sua divinità, la sua gloria. Lo Spirito Santo accese nei loro petti il fuoco dell'eterna carità, li coronò di fiamme, li ricompose di carismi, li mandò alle pugne e alle conquiste dei popoli e li rese potenti di un'arcana fermezza, che vinse tutti gli amori, tutti i terrori del mondo. Il divino Paraclito rinnovò il cuore umano e coi suoi doni creò in esso la fibra dell'eroismo. Questa creazione nuova era l'intendimento e il sospiro del Redentore e lo compì lo Spirito Santo il giorno di Pentecoste. La Vergine SS.ma nel Cenacolo pregando superava tutti in ardore e colla vena del suo inesauribile canto traeva dal fondo della sua anima immense armonie e melodie divine che innamoravano Iddio. Ella che per l'adombramento della virtù dello Spirito Santo, portò Dio nelle viscere, Ella sola, coll'ampiezza delle sue brame, sarebbe bastata a far discendere il Paraclito divino sulla Chiesa nascente. Emuliamo anche noi le preghiere di Lei e chiediamole che faccia discendere il divino Paraclito nei nostri cuori; affinché la virtù di Lui rimuova dall'anima nostra ogni scoria terrestre, ogni lievito di orgoglio, ogni avanzo di vetustà

- Si recita il Gloria al Padre x 3 volte
- Preghiera Finale

7° giorno (giovedì)

- Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.
- Sequenza alla Spirito Santo

Si recita "La presenza dello Spirito Santo nell'anima dei giusti": Lo Spirito Santo come Dio, ha l'immensità, cioè la presenza intima di Lui in tutte le cose alle quali col Padre e col Verbo irraggia l'essere. Ma egli ha un altro modo peculiare di presenza e di abitazione, per via di grazia, e alberga nell'anima del giusto. Questa inabitazione comincia nel battesimo, perché allora lo Spirito Santo si edifica il tempio. La grazia battesimale come rigenerazione tramuta l'anima in un cielo vivo. E come ha impresso l'essere deiforme col suo alito vivificante, così lo mantiene e lo irriga sempre. Lo Spirito Santo è in tutti i giusti. Egli porta noi, noi siamo portati da lui, penetrati dalla sua eterna divinità, ed è più intimo all'anima che non è l'anima a sé medesima. È la sostanziale fiamma che disgela i cuori e li punge col ricordo delle proprie miserie. È il censore intimo dei minimi falli: è il maestro che nel silenzio parla e col suo raggio segreto illumina e intenerisce. Chi raccoglierà il gemito del cuore umano, che è un desiderio vivente?... Lo Spirito stesso che forma i sospiri ineffabili della preghiera amante e sospinge l'anima con empito di speranza e di amore al suo centro, a Dio, che le è Sposo, Padre, Amico, Tesoro, ogni cosa! Lo Spirito Santo imprime nell'anima uno splendore deiforme che è la grazia santificante: ridesta le divine energie che sono le virtù infuse: largisce i doni che sono impulsi perenni all'arduo e penoso esercizio della virtù. Quasi dito della destra del Padre tocca le fibre del cuore e lo purifica dalle scorie terrene, lo spinge all'alto e gli fa libare fin dall'esilio il gaudio del cielo. È sole che splende, e il raggio di Lui dà colorito all'anima e la fa bella e feconda in opere di amore. Lo Spirito Santo dà all'anima nostra la indomabile gagliardia al bene; fa cadere in noi le sue grazie e con le virtù, coi doni rischiara, scalda, eleva, trasforma, rapisce in Dio. Venga questa fiamma rapitrice e dilati l'anima nostra e la faccia serafica in ardore. Da questo ardore nasca in noi l'umile obbedienza, l'amabile semplicità, la serena uguaglianza del carattere, la perenne ilarità, la gravità vereconda, la magnanima pazienza, la discrezione sapiente, la concordia dei cuori, la pronta disinvoltura a portar gli altrui pesi e ad immolarci per la gloria di Dio. Da una fiamma vera di serafica carità nasce tutto questo. Dunque entriamo in una comunione ineffabile collo Spirito Santo; adoriamolo, invociamolo, amiamolo.

- Si recita il Gloria al Padre x 3 volte
- Preghiera Finale

8° giorno (venerdì)

- Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.
- Sequenza alla Spirito Santo

Si recita "I doni dello Spirito Santo": In questi giorni di prossimo apparecchio alla grande solennità di Pentecoste è necessario disporsi con nuovo fervore e chiedere al nostro cuore moti più forti e vivaci slanci per ospitare il divinissimo amore. Bisogna più e più addentrarci

nell'intimo recesso dell'anima e dire e ridire: Veni Sancte Spiritus! Con questi atti intensi di carità si accresce la grazia e la grazia metterà in movimento i germi luminosi che portiamo nel cuore sino alla nostra Cresima, e lo Spirito Santo coi suoi doni aprirà all'anima i tesori di Dio. La scienza della vita spirituale è tutta nell'esercizio di questi doni i quali arrecano medicamento opportuno per ogni piaga. La sapienza ci dà il gusto di Dio e delle cose divine; l'intelletto ci fa penetrare le verità rivelate; la forza ci fa eseguire coraggiosamente quel che l'intelletto ci fece chiaramente conoscere; la scienza ci fa tirare le conseguenze delle divine verità; il consiglio ci fa scegliere i mezzi più atti per arrivare a compiere il lavoro della santificazione nostra, a schivare le diaboliche astuzie, a usare discernimento in tutto; la pietà ci fa fare con intimo e soave sentimento le cose nostre senza scatti di natura e impulso di umane forze e ci rende soavemente inchinati a servire Dio e il prossimo; il timore ci imprime altissima riverenza della maestà eterna e ci fa camminare con umile pace e senza lievito di segreto orgoglio. Questi doni sono molle divine che agiscono dentro di noi, ma bisogna cooperare facendo colle virtù che ci sono state infuse nel Battesimo il quotidiano sforzo di rinnegare la natura fiacca, altezzosa e pavida insieme. Bisogna esercitarsi con fare atti di fede, di speranza e di amore: questi atti mettono in moto i doni e i doni producono le beatitudini che sono fiori, nunzi della primavera di gloria. Ecco, il lavoro dolce e santo che la grazia compie nell'anima dei giusti. Quest'anima adorna della grazia, delle virtù, dei sette doni è un Cenacolo vivo, una Pentecoste perenne, un vero cielo ove Iddio tre volte santo ha il suo trono e il suo regno. È questa la felicità di un'anima in grazia, la beatitudine dell'esilio, la pace inenarrabile di cui parla Gesù nel Vangelo. Ma per gustare tali favori conviene gridare allo Spirito Santo che venga ad abitare e splendere nell'abisso del nostro cuore. Conviene invocare del continuo il sangue del Calvario pensando che se non fosse stato effuso il sangue del dolce Agnello Gesù, lo Spirito Santo non sarebbe stato diffuso nei nostri cuori.

- Si recita il Gloria al Padre x 3 volte
- Preghiera Finale

9° giorno (sabato)

- Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.
- Sequenza alla Spirito Santo

Si recita "Fervente devozione allo Spirito Santo": La devozione allo Spirito Santo è la vita, il centro, il compendio di tutte le altre. La devozione è una disposizione particolare della nostra volontà per le cose che riguardano Dio e il suo divino servizio. Lo Spirito Santo, principio eterno di carità, la forma nel cuore del cristiano e l'accresce col fuoco medesimo di cui Egli è la fiamma sostanziale. Il modo più proficuo per alimentare in noi questa devozione è di entrare in intima comunione con lo Spirito Santo studiandoci di fermare la mente e il cuore sui misteri della fede e della grazia. S. Paolo dice che nessuno può pronunziare il nome di Gesù se non per impulso dello Spirito Santo; per cui le ispirazioni al bene, l'interno dolore delle colpe, le mozioni intime che ci attirano alla pratica delle virtù sono effetti della presenza dello Spirito Santo nell'anima nostra. «Esso è uno, e indivisibile in tutti i giusti e li porta». Noi siamo portati da Lui e penetrati della eterna divinità di Lui. Egli è il sole che comunica i suoi raggi, e i raggi sono sempre prodotti dal sole. Per ogni gemito doloroso e amoroso che mandiamo allo Spirito Santo, viene a noi un raggio del suo fuoco che ci illumina e infiamma. La nostra devozione deve soprattutto consistere nella docilità riverente alle ispirazioni di questo Dio d'amore. Conviene ascoltarlo sempre e invocarlo, iterando i desideri di riceverlo, chiamarlo con quella voce che suona dentro di noi; voce che par silenzio ma è clamore eloquente, come dice S. Agostino. Bisogna implorare dalla Vergine Madre, l'aiuto per comunicare collo Spirito Santo. Invochiamolo davanti al Tabernacolo, perché ivi dentro è la umanità del Verbo che il divinissimo amore formò nelle viscere immacolate di Maria. Invochiamolo quando abbiamo il Pane di vita in noi; non ci affanniamo a cercarlo lontano, l'abbiamo in noi. Egli ci parla e la voce di Lui dividerà la fiamma; cioè dividerà gli affetti, ne separerà la parte umana dalla divina, e tutta l'anima nostra sarà rinnovata. Santa Caterina da Siena ci sia maestra nella devozione allo Spirito Santo e al Sangue del dolce Agnello. Ricordiamoci dei suoi tre amori: l'Eucaristia, il Crocifisso, la Chiesa. Leghiamoci con nodo di più forte amore al Dio nascosto nell'Ostia. Guardiamo come a talamo delle nostre nozze di sangue la croce e i dolori e le onte dello Sposo imprimiamo nell'anima nostra. Per la Chiesa preghiamo e gemiamo sempre per chiamare in terra la celeste misericordia. In questo ultimo giorno della Novena invochiamo con la Chiesa il divino Spirito e gridiamo a Lui con tutta l'espansione del cuore.

- Si recita il Gloria al Padre x 3 volte
- Preghiera Finale

